

IL LUPO E I SETTE CAPRETTI - prima parte

Mamma capra e i suoi sette capretti vivevano in una piccola casa nel bosco.

Un giorno lei chiamò i piccoli e disse: "Vado a raccogliere bacche. Non aprite la porta a nessuno. e ricordate che il lupo si traveste: ma se state attenti, lo riconoscerete dalla voce e dalle zampacce nere."

"Staremo attenti, mamma!" dissero i capretti e lei andò. Poco dopo, qualcuno bussò alla porta e una voce si fece sentire: "Aprite, piccoli cari! Sono la mamma, con sette regali per voi!" Ma era una voce grezza e roca, e i capretti gridarono: "Tu non sei la nostra mamma, brutta vociaccia! Vattene via!"

Il lupo, allora, andò in un negozio e comprò un pezzo di creta e lo mangiò, così la voce gli divenne più dolce. Tornò alla casa delle capre, bussò , e disse: "Aprite, amori miei! Sono la vostra mamma, e ho un regalo per ognuno di voi!"

Parlando, però, aveva appoggiato alla finestra la zampa. "Vattene via, brutta zampaccia nera!" gridarono i capretti. Il lupo corse da un fornaio, mise avanti una zampa e disse: "Mi sono ferito su un sasso aguzzo. Metti qui un po' di pasta. Correndo il lupo andò dal mugnaio, mise avanti la zampa coperta di pasta e disse: "Spalmaci sopra un po' di farina." Il mugnaio, sospettando un inganno disse: "La mia farina è per ciambelle e pane, non per zampe di lupo o cane!" Il lupo ringhiò, mostrando i denti lunghi e acuti. Il mugnaio, spaventato, mise la farina sulla zampa. Così, sempre correndo, il lupo tornò alla casetta delle capre. Arrivato bussò e con la voce ancora addolcita dalla creta disse: "Sono la mamma, tesori, aprite!" e appoggiò alla finestra la zampa inbiancata. I piccoli, quando sentirono quella voce dolce e videro quella zampa bianca, non sospettarono più, anche perché era passato del tempo e avevano voglia della mamma. Aprirono la porta.

IL LUPO E I SETTE CAPRETTI - seconda parte

In un balzo il lupo fu dentro, a bocca spalancata. Un capretto scappò sul tavolo, uno sul letto, il terzo nella stufa, il quarto in cucina, un altro nell'armadio, il sesto nell'acquaio, ma il lupo li acchiappò tutti e li ingoiò a grossi bocconi.

L'ultimo però si era nascosto nella cassa dell'orologio, e il lupo non lo trovò. Con la pancia piena uscì, si sdraiò sotto un albero e si addormentò.

Poco dopo tornò la capra e trovò la porta aperta, i mobili rovesciati, l'acquaio a pezzi e nessun capretto. Li chiamò uno a uno, ma nessuno rispose. Poi, però, sentì una vocina: "Sono qui nell'orologio, mamma!" La capra aiutò il piccolo ad uscire e lui raccontò quello che era accaduto. Disperata, mamma capra uscì e vide il lupo che ronfava sotto l'albero. Notò che nella pancia del lupo qualcosa si muoveva.

Mandò il capretto a prendere ago e filo,
prese le forbici e zac! Tagliò la pancia del
lupo e i capretti uscirono vivi, perché il lupo li
aveva ingoiati interi, in un boccone.

La mamma mandò i capretti a cercare delle
grosse pietre che misero nella pancia del
lupo, il quale non si accorse di nulla e
continuò a russare.

Dopo un'ora il lupo si svegliò, sentì un gran
peso nella pancia e una grandissima sete. Si
trascinò verso la fontana, si sporse, ma la
sua pancia era così pesante e la sua sete così
sfrenata, che cadde e affogò.

Mamma capra e i sette capretti uscirono e
ballarono festosamente.

Adatt. da Le più belle fiabe illustrate per la buona notte, edizioni EL.